

«Dio mi ha cercata per condividere un sogno d'amore»

La testimonianza di suor Silvia Pirazzoli in vista della professione solenne di sabato 7 novembre nella chiesa di San Francesco di Castel Bolognese

Suor Silvia Pirazzoli



Raccontare la mia storia, spiegare il mio «sì» al Signore, o meglio il suo «sì» a me con il passare del tempo mi diventa sempre più difficile: non tanto perché non so come spiegarmi, ma perché più passa il tempo più mi rendo conto che è un mistero d'amore che è da vivere più che da spiegare. La storia di un Dio innamorato della sua creatura, che l'ha cercata per condividere con lei un sogno d'amore per cui l'ha creata (*nella foto: suor Silvia Pirazzoli*).

Sono nata nel 1981 a Imola. Credo, ripensando al mio passato, che il Signore mi abbia semplicemente inseguito, aspettato e accompagnato con delicata discrezione, aspettando che io mi accorgessi di Lui e lo cercassi. La mia vita di parrocchia è un po' strana: sono stata battezzata al Carmine, ho fatto la prima comunione e la cresima a Nostra Signora di Fatima (e, piccola curiosità, il seminarista che ci accompagnava era don Andrea Querzè!). Poi facendo le medie alle Orsini mi sono ritrovata, nell'ultimo anno di Acr, nella parrocchia di Croce Coperta. Finite le medie mi sono concentrata totalmente sulla scuola che per curiosità avevo scelto, l'istituto agrario Scarabelli, e mi sono totalmente dimenticata del lato religioso della mia vita, anzi proprio non mi interessava. Però gli educatori non mi avevano dimenticato, mi invitavano agli incontri e ad andare alla messa della domenica e io per un po' tirai per le lunghe. Poi sui sedici anni una del gruppo Gvss mi invitò ad andare al parco con loro la domenica pomeriggio e per amicizia cominciai a frequentare di più la parrocchia e l'Azione cattolica. Cominciai, sempre su invito di educatori e amici, a frequentare assiduamente gli incontri Gvss e mi resi conto che quell'ora settimanale per me era una boccata di ossigeno... ne avevo bisogno! Poi cominciai andare ai ritiri e anche lì provai una gioia che in nessun altro posto potevo trovare... Era la gioia di stare con Gesù! A vent'anni, ormai appassionata dal messaggio che l'Ac mi portava, cominciai a fare l'educatrice Acr e continuai per nove anni. I ragazzi divennero la mia vita, in loro vedevo Gesù, un Gesù che voleva essere amato, capito, consolato e aiutato a crescere. Durante questi nove anni non saltai mai un solo ritiro o camposcuola, anzi per me l'estate era sinonimo di camposcuola Acr e Gv! Intanto cominciai a studiare all'istituto di scienze religiose di Montericco. Lo feci per conoscere di più Dio, e anche per poter dare ai ragazzi e a chi ne aveva bisogno qualcosa di più. Allo stesso tempo c'era qualcosa che mi mancava... un vuoto dentro che andava crescendo e che nel 2009 è esploso. Nel 2009 avevo 28 anni, avevo finito i corsi dell'istituto di scienze religiose (ma non gli esami) e mi resi conto che la mia vita era spenta, priva di senso. Vivevo solo per l'Ac, ma tutto perse sapore. Non riuscivo più a leggere (proprio io che ho sempre

Il programma

Ecco il programma per la professione solenne di suor Silvia Pirazzoli di sabato 7 novembre che si terrà nella chiesa di San Francesco di Castel Bolognese.

Ore 17.30 - Vespri solenni con rito di apertura del Giubileo per gli ottocento anni dell'ordine domenicano.

Ore 18 - Santa messa solenne con rito per la professione solenne di suor Silvia Pirazzoli.

Presiede alla concelebrazione il vescovo, monsignor Tommaso Ghirelli. La liturgia sarà animata dal coro della parrocchia di Croce Coperta.

un libro da leggere e uno pronto in attesa per essere letto), mi dava fastidio portare a passeggio i miei cani perché mi sembrava tempo sprecato, non capivo nulla del lavoro che facevo e anche la mia passione per l'Acr andava spegnendosi. Non potevo andare avanti così e lo sapevo. Non potevo fare l'educatrice con questo vuoto dentro... e fare l'educatrice era la mia vita. La svolta me la diede il mio padre spirituale che mi propose di fare un'esperienza in una comunità religiosa. Fu così che nel pieno della crisi approdai finalmente dalle domenicane di Castel Bolognese.

Mi sentii subito a casa, mi sentii completa... qui c'era quella parte di me che fuori non c'era. Qui

provavo sempre quella felicità che provavo solo ai ritiri e ai campi scuola, qui il Signore mi aveva dato l'appuntamento per il «sì», per essere sua per sempre. Qui finalmente vidi il filo conduttore della mia vita, vidi tutti i miei piccoli «sì» che mi portavano a questo grande «sì». Trovai il senso di tutto quello che avevo vissuto. Fare della mia vita una lode a Dio, poter parlare a Dio di questo mondo e affidargli tutto e tutti. Stare semplicemente in maniera totalizzante e piena con Lui per portarlo a tutti attraverso la mia vita, la mia preghiera, il mio quotidiano, stare con Lui affinché Lui possa ancora venire fra i suoi per donarsi e farsi tutto in tutti.

Perché farmi monaca oggi? Perché me lo ha chiesto Lui, amandomi e dandomi tutto se stesso. E mi è venuto naturale e spontaneo fare questo ultimo passo della professione solenne... che in realtà è il primo verso un'avventura da vivere fianco a fianco con Gesù!

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che mi hanno sostenuto in questi anni e chiedo a tutti voi di pregare per la mia perseveranza e per la mia fedeltà alla vocazione che il Signore mi ha donato. Ringrazio in modo particolare la mia famiglia, l'Azione cattolica alla quale tanto devo per il mio cammino di fede, Croce Coperta che per anni è stata la mia seconda casa e seconda famiglia. Ringrazio il mio padre spirituale che sempre mi ha aiutato e soccorso nei momenti difficili come un vero pastore farebbe per le sue pecorelle più deboli e fragili, ringrazio anche la mia comunità per avermi accompagnato nel mio «sì» al Signore e tutti quelli che nel bene e nel male mi hanno fatto camminare verso il Signore.